

CULTURA  
LIBRI  
ARTE  
FUMETTI  
FOTOGRAFIA

## Per Maradona niente tempi supplementari

LO SCRITTORE FRANCESE OLIVIER GUEZ FA SCORRERE NEL SUO LIBRO I RICORDI, L'ANARCHIA DEL "PIBE DE ORO" E IL SUO ROMANTICISMO. DIEGO FU L'EMBLEMA DI UN CALCIO DI CUI ORMAI NON POSSIAMO CHE PARLARE AL PASSATO

di Maurizio Crosetti

**C'** È UN LIBRO in cui l'ultima frase diventa la prima: "Abbiamo amato così tanto il calcio". L'ha scritto un francese, Olivier Guez, innamorato dell'Argentina e delle sue storie di strada, una ragnatela sociale e morale che avviluppa i cuori romantici. In apparenza è un'ode a Diego Maradona, cominciando dal titolo (*Nel paese dell'aquilone cosmico*, Neri Pozza), perché "aquilone cosmico" è la surreale definizione che uscì, chissà come, dalla bocca del telecronista Victor Hugo quando Maradona segnò quel gol pazzesco agli inglesi nel 1986, dribblando anche i fili d'erba. E davvero le pagine sono intrise di Diego, del suo essere poetico e barocco, un fenomeno naturale che a otto anni pareva un adolescente nano e che ha incendiato il calcio come nessuno prima o dopo.

Ma a Guez riesce molto di più: nel controllo di Maradona fa scorrere come su un fondale i ricordi, le appartenenze, le palpitazioni, partendo dalla domanda-chiave: "Veniamo al dunque: perché il calcio?". Il flusso di coscienza che ne segue ci dà tutte le risposte o quasi, sicuramente le più vive: perché il calcio ci fa presentare la varietà del mondo, ci ricorda l'infanzia e la sua malinconia. L'amante del football pensa a suo padre quando era giovane e forte. Era il calcio frugale e crudele, fuori dalla realtà ma così dentro le nostre vite, infilzato in noi come una spada.



DOM SUIKE / ALAMY / IPA



GETTY IMAGES



A sinistra, **Diego Maradona** a 16 anni gioca negli Argentinos Juniors. Sopra, Olivier Guez e *Nel paese dell'aquilone cosmico* (Neri Pozza, 128 pagine, 13,50 euro, traduzione di Margherita Botto). Domani 3 settembre al **Festival della Mente di Sarzana**, Olivier Guez e Maurizio Crosetti, autore di questo articolo, parleranno dell'avventura umana e sportiva di Maradona

Nessuno più di Diego Maradona può essere lessico e nuvole. Proprio lui ha incarnato l'anarchia dei "pibe", i ragazzi di strada dell'Argentina miserabile, la libertà allo stato brado di personaggi soprattutto romantici, e Diego lo è stato più di chiunque. Una storia lontana ma sempre presente, come il pensiero di quando eravamo piccoli. E lo strappo della crescita è quasi sempre un addio. Con Maradona scompare l'idea di un calcio di carne e sangue, il calcio canaglia al quale è succeduto il culto della plastica e dell'apparenza, il gelo di cristallo (può essere puro, come Messi, ma non scalda) invece della fiamma. Ecco perché lo abbiamo così tanto amato. Ecco perché ne parliamo al passato. □